

Cesena

IL VIRUS RIALZA LA TESTA: L'AUSL SI PREPARA CON DUE MOSSE

Posti letto per i malati Covid Pronto un piano di battaglia

Organizzazione flessibile su tre livelli a seconda del numero di positivi ed ecografi polmonari per esami a casa

CESENA

In vista di un aumento del numero di positivi al Covid-19, che è da mettere in conto nella stagione autunnale e invernale e alla luce della sovrapposizione tra il coronavirus e l'influenza stagionale, l'Ausl Romagna gioca d'anticipo per non farsi trovare impreparata. Il collegio di direzione dell'Azienda sanitaria ha predisposto Piano organizzativo dinamico per la gestione dei posti letto ospedalieri, basato su tre step finalizzati ad ampliare il numero di posti letto destinati ai pazienti Covid e a minimizzare per quanto possibile, il rischio di interruzione delle attività di routine negli ospedali e gli spostamenti evitabili di pazienti.

I tre step per i ricoveri Covid

Al momento, si è al primo livello, il più basso, ma se proseguirà l'attuale trend dei contagi e dei ricoveri si dovrà passare a quello successivo. La scorsa settimana, a fronte di circa 15.000 tamponi eseguiti si sono infatti registrati circa 300 nuovi casi e attualmente sono ricoverate 54 persone e 9 di queste necessitano della terapia intensiva.

Lo step numero 2 che sembra dietro l'angolo si caratterizza

per l'individuazione di ulteriori posti letto nelle aree internistiche e per l'attivazione di posti in aree sub-intensive ed intensive, da dedicare a pazienti Covid, a seconda dell'intensità di cura necessaria. Il numero complessivo di posti letto dedicati in questo livello è di 311, dei quali 47 a Cesena e 61 a Forlì.

Il Piano prevede ulteriori variazioni logistiche ed organizzative qualora i ricoveri dovessero ulteriormente innalzarsi e si arrivasse al terzo livello, e si affianca a misure organizzative da intraprendere anche a livello di medici di base, per contenere il più possibile la pressione nei confronti della rete ospedaliera. Le varie realtà territoriali si stanno inoltre organizzando con piani per rispondere ai bisogni della popolazione non autosufficiente che contragga il coronavirus, sia attraverso spazi nelle case residenza per anziani, sia individuando luoghi dedicati.

Ecografi polmonari portatili

Intanto, c'è una novità interessante per fronteggiare le difficoltà nella gestione domiciliare dei pazienti che è emersa durante la recente fase acuta della pandemia. C'è stata un'eccessiva ospedalizzazione e si è fatto



Il momento della chiusura del reparto Covid al 6° piano del Bufalini, a fine maggio

prevalentemente ricorso all'esecuzione di Tc del torace nel sospetto di interessamento polmonare. Alla luce della positiva esperienza dei medici dell'Unità Speciale di Continuità Assistenziale (Usca) maturata a Rimini durante l'emergenza, gruppi di medici di base di Forlì e Cesena si sono organizzati con lo scopo di seguire a domicilio i pazienti colpiti dal Covid o casi sospetti. Sono stati muniti di ecografi portatili da utilizzare a casa dell'assistito, in grado di fornire informazioni sul coinvolgimento polmonare dell'infezione, senza ricorrere all'esecuzione di Tc. E' stato quindi organizzato, in collaborazione tra il Dipartimento di Cure Primarie, diretto da Riccardo Varliero, e l'Unità Operativa di Radiologia, diretta da Emanuela Giampalma, un corso di formazione sull'utilizzo dell'ecografia polmonare. Con-

dotte da Greta Gardelli e Martina Mughetti, le lezioni si articolano in una parte teorica in aula e una parte pratica presso la Radiologia dell'ospedale Bufalini. I medici partecipanti saranno alla fine in grado di eseguire controlli ecografici polmonari nei casi dubbi o accertati, valutando l'andamento nel tempo dell'infezione, senza dover spostare il paziente dal proprio domicilio se non quando realmente necessario e senza sottoporli ad esami radioesponenti come la Tc.

«La collaborazione fra medicina del territorio e ospedale fanno presente dall'Ausl - dimostra come l'integrazione delle competenze sia la chiave per migliorare il percorso di diagnosi e cura, riducendo il rischio di ospedalizzazioni non necessarie e il possibile aumento di rischio di contagi».

IMPRESA
E TERRITORIO
Franco
Napolitano



SANIFICAZIONE AIUTO STATALE DELUDENTE

Doccia fredda per le imprese, numerose anche nel cesenate, che hanno presentato domanda per il credito d'imposta per sanificazione e dpi: altro che 60%, il credito d'imposta effettivo sarà pari al 9% della spesa! Oltre al danno, come si dice, anche la beffa. Dopo aver sostenuto costi importanti per sanificazione e acquisto dpi per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ora le imprese vedono drasticamente ridotto il supporto promesso dallo Stato. E dei giorni scorsi la notizia che, alla fine dei conti, il credito d'imposta per le spese di sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (ad esempio le mascherine) sarà pari a circa il 9% della spesa sostenuta. Peccato che il Decreto Rilancio, che aveva istituito tale credito d'imposta (art. 125), avesse fissato nel 60% delle spese sostenute il suo ammontare, con un ristoro quindi molto più significativo per le imprese! Cosa è successo? Un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 10 luglio ha poi chiarito che l'aliquota sarebbe stata parametrata al limite di spesa di 200 milioni fissato dallo stesso decreto, ossia tenendo in considerazione l'effettivo ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. I termini per far pervenire all'Agenzia delle Entrate la comunicazione dell'ammontare delle spese sostenute per sanificazione e per l'acquisto di DPI si chiudevano lo scorso 7 settembre. Successivamente, si è provveduto ad eseguire il calcolo matematico: 200 milioni di euro disponibili per importi richiesti pari a 1.278.578.142 euro. Risultato? Il credito d'imposta effettivo è del 15,6% del credito richiesto. Che, calcolato sul 60%, porta a un rimborso di circa il 9% delle spese sostenute. Per fare un esempio concreto, se le spese sostenute dal contribuente e per le quali veniva richiesto il credito d'imposta, fossero state pari a 10.000 euro, oggi il calcolo sarebbe il seguente: prima di tutto va calcolato il 60% di 10.000 euro, ossia 6.000 euro; quindi, su tale cifra va calcolato il 15,6%, ossia 938,5 euro. Di fatto, facendo una semplice proporzione, il bonus in termini di credito d'imposta - spettante diventa pari al 9% circa delle spese sostenute! Questo risultato non ci lascia per nulla soddisfatti, in quanto vengono disattese le aspettative di molte imprese, che hanno avuto e avranno a bilancio anche per i prossimi mesi spese per l'acquisto di prodotti e servizi volti a garantire una maggiore sicurezza sia per gli addetti che per i clienti delle imprese medesime. Questa operazione rischia di essere una presa in giro! Auspichiamo che, in futuro, certe misure siano tarate meglio da parte del legislatore. Questo modo di operare non è rispettoso delle reali esigenze delle aziende.

DIRETTORE CNA FORLÌ-CESENA

Azioni anti-Covid nelle cooperative Alleanza con l'Ausl per aggiornarsi

Sollecitazioni su vaccinazioni, medici di base e screening aziendali

CESENA

Cosa fare se un lavoratore accusa sintomi riconducibili al Covid-19? E in caso di contatti sodradici con una persona positiva?

Sono alcune delle domande che ha affrontato il gruppo di lavoro con il Dipartimento Salute Pubblica dell'Ausl, che ha visto protagonisti Legacoop Romagna e alcune delle più importanti cooperative associate: Cac, Icel, Cevico, Frutttagel, Copura, Gruppo Formula, Idrotermica Coop, Cocif, Terremere, Consar e Federcoop Romagna. Oggetto della discussione le buone pratiche e linee guida da adottare sui posti di lavoro in tema di emergenza coronavirus.



Cac è tra le cooperative aderenti al gruppo di lavoro anti-Covid

All'incontro ha preso parte Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento Sanità Pubblica.

Oltre a distanziamento, dispositivi di protezione individuale, pulizia profonda delle superfici e lavaggio frequente delle mani, che sono le misure preventive di

base, le aziende hanno via via sperimentato il lavoro in gruppi definiti, turni fissi e altre modalità organizzative per evitare la moltiplicazione dei contatti.

Legacoop Romagna, guidata dal presidente Mario Mazzotti, ha chiesto all'Ausl di «sensibiliz-

zare i medici di base, affinché adottino un comportamento univoco e orientato alla richiesta di test e tamponi in presenza di sintomi e la disponibilità ad attivare certificati medici medici di malattia anche in presenza di sintomi influenzali non febbrili, per evitare inutili rischi di contagio».

Le cooperative hanno inoltre chiesto di potere «aderire alla campagna di vaccinazione, sensibilizzando i dipendenti e sostenendone direttamente le spese».

Infine, viene auspicato «un aggiornamento rispetto alle deliberazioni regionali sugli screening aziendali, poiché, in una fase in cui le condizioni cambiano molto rapidamente, le indicazioni diffuse in aprile scorso risultano superate».

L'incontro verrà ripetuto tra circa un mese per valutare progressi e novità.